

2024

CLEAN THE COP!

**Fuori i grandi inquinatori
dalle Conferenze sul clima**





Immagine da archivio Canva



La campagna Clean the Cop!
è promossa da **EconomiaCircolare.com**,
A Sud e **Fondazione Openpolis**.

Hanno aderito
Energia per l'Italia, Greenpeace Italia,
ISDE Italia - Medici per l'ambiente,
Rinascimento Green, Coordinamento
Nazionale No Triv e Scomodo.

Clean the Cop! *si inserisce*
nel contesto della campagna
internazionale Kick Big Polluters
Out (KBPO) e di quella europea
Fossil Free Politics (FFP)
ed è stata realizzata grazie
al supporto di FFP e Minor Foundation.

Testi di **Vittoria Moccagatta**
e **Marica Di Pierri**

Analisi dati di
Daniele Di Stefano, Lucie Greyl,
Michele Vannucchi e Martina Lovat

Coordinamento editoriale di
Marica Di Pierri

Progetto grafico, impaginazione
e infografiche di **Chiara Arnone**

I dati contenuti nel documento
sono aggiornati a **dicembre 2024**

Fonti principali:
UNFCCC, Fossil Free Politics,
Kick Big Polluters Out

L'OBIETTIVO DELLA CAMPAGNA

In concomitanza con l'inizio della ventinovesima Cop sul clima a Baku, l'11 novembre è nata la campagna "Clean the Cop!" con l'obiettivo di **ripulire le Conferenze delle Parti sul clima dalle pressioni dell'industria dei combustibili fossili**: le decisioni prese in quelle occasioni non saranno infatti mai realmente a favore del clima finché parteciperà chi difende gli interessi del

settore fossile. Attraverso **azioni di informazione, denuncia, reporting e pressione istituzionale**, la campagna promossa da EconomiaCircolare.com, A Sud e Fondazione Openpolis intende ottenere innanzitutto che dalle Cop sul clima vengano esclusi i lobbisti di oil&gas italiane a partire da quelli – la maggior parte – accreditati direttamente dal nostro governo.



IL NETWORK INTERNAZIONALE

"Clean The Cop!" è collegata alla campagna internazionale ["Kick Big Polluters Out"](#) e alla campagna europea ["Fossil Free Politics"](#), entrambe impegnate a chiedere una governance climatica libera dai grandi inquinatori. Il 4 novembre, nell'ambito della campagna europea, 112

organizzazioni europee e 15 italiane, tra cui **tutti gli aderenti della campagna "Clean the Cop!"**, hanno inviato contemporaneamente una [Lettera aperta alla Commissione europea e al proprio governo](#) per chiedere di togliere i badge delle Cop sul clima ai delegati fossili.



**CUT FOSSIL FUELS
OUT OF OUR POLITICS!**



FUORI I GRANDI INQUINATORI DALLE COP SUL CLIMA!

Le Cop (Conferenza delle Parti dell'UNFCCC, Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite), sono il luogo dove annualmente si discute e si dovrebbero prendere decisioni per porre un **freno alla crisi climatica**. Un cammino la cui direzione è stata indicata, da tempo, dalla scienza, a cui la campagna si è rivolta per promuovere un **appello alla politica** firmato da decine di scienziate e scienziati, accademici e accademiche che lavorano sui cambiamenti climatici. Ciò che si chiede al governo è di **non concedere accrediti** a rappresentanti di imprese coinvolte in attività di sfruttamento, lavorazione o distribuzione di carbone,

petrolio e gas e di promuovere scelte finalmente in linea con le indicazioni della scienza, e non con i piani industriali delle imprese petrolifere che da decenni - come dimostrato da numerose e clamorose inchieste giornalistiche - promuovono disinformazione e foraggiano il negazionismo climatico. Anche "Clean the Cop!" ha pubblicato un **dossier di approfondimento giornalistico** sulla Cop29 proprio per analizzare **l'influenza delle aziende fossili nelle conferenze internazionali sul clima**, per raccontare i meccanismi della diplomazia climatica e per provare a restituire loro la necessaria trasparenza grazie a contributi e voci di esperti ed esperte.



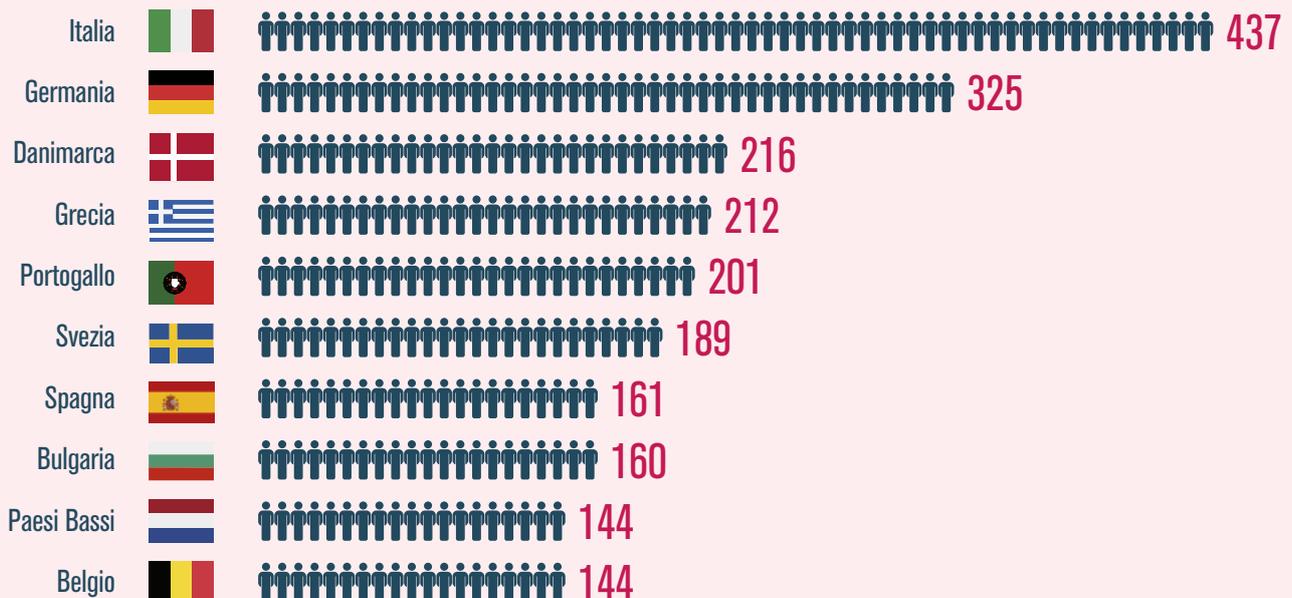
UN'ALTRA COP IN UN ALTRO PETROSTATO

Quest'anno alla Cop29 sono stati registrati 52.305 partecipanti, quasi la metà rispetto ai 97.372 dell'anno scorso a Dubai. Il numero di delegati per singolo Paese varia molto tra i 196 stati aderenti, e considerando sia i rappresentanti delle parti che i rappresentanti overflow, chi ha nominato più persone è il Paese ospitante: 2.229 i rappresentanti dell'Azerbaijan, seguiti dai 1.914 del Brasile, in cui si terrà la prossima Cop. Oltre i mille rappresentanti anche per Turchia (1.878) e Emirati Arabi Uniti (1.011). **A livello europeo, il Paese che ha nominato più delegati è l'Italia (437),**

seguita dalla Germania (325), Danimarca (216), Grecia (212) e Portogallo (201).

"Clean the Cop!" chiede al governo di rendere conto delle proprie scelte, spiegando al parlamento e ai cittadini **chi compone la delegazione che l'Italia invia alle Cop e per quali ragioni**. Il governo ha titolo a invitare chi ritiene più opportuno ma in un sistema democratico è importante garantire la trasparenza delle decisioni e l'accountability, in modo che ciascuno possa **valutare l'operato dell'esecutivo**.

COP29 NUMERO DI DELEGATI PER PAESE



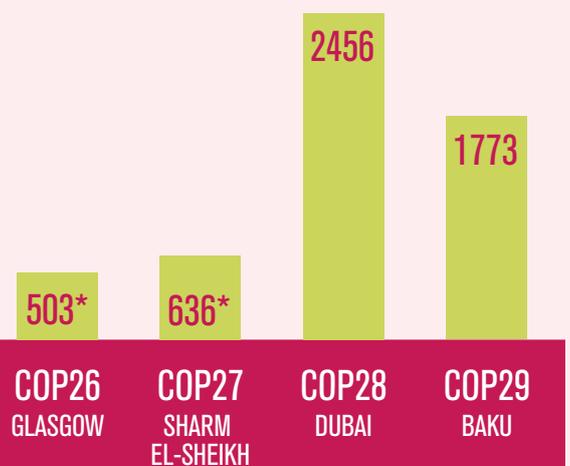
Fonte: UNFCCC e Fondazione Openpolis

UN TREND IMPRESSIONANTE DI ACCREDITI ALLE OIL&GAS

Nel 2023 è diventato finalmente **obbligatorio** per i delegati accreditati alla Cop28 **dichiarare chi rappresentano**. Questo importantissimo passo verso la trasparenza ha rivelato la presenza di molti lobbisti dei combustibili fossili “in

incognito”. Prima di questo obbligo si stimava la presenza di 503 lobbisti (alla Cop26) e di 636 (alla Cop27), cifre che **non si avvicinano minimamente** a quella – non più stimata ma precisa – delle ultime Cop.

L'INVASIONE DEI LOBBISTI DEL FOSSILE



* Stima dei lobbisti presenti. dal 2024 visto l'obbligo di comunicazione i dati sono effettivi.
Fonte: dati dell'UNFCCC ed elaborazione di Kick Big Polluters Out.

I NUMERI DELLA COP29

Quest'anno il dato complessivo è di **1773 lobbisti presenti a Baku**, superati solo dalle delegazioni inviate dall'Azerbaijan, Paese ospitante (2229), dal Brasile che ospiterà la Cop30 (1914), e dalla Turchia (1862). Anche quest'anno i lobbisti dei combustibili fossili hanno ricevuto più pass di tutti i delegati

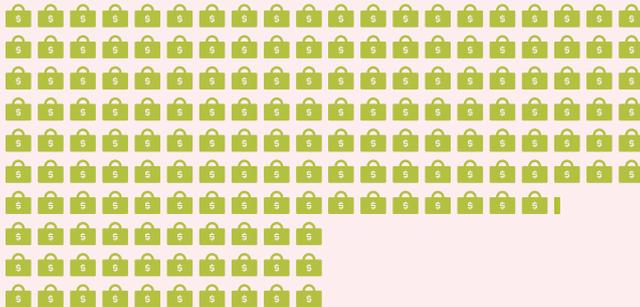
delle **10 nazioni più vulnerabili** ai cambiamenti climatici messe insieme, che sono rappresentate in totale da 1033 delegati. Ancora una volta gli interessi dell'industria fossile hanno più cittadinanza nell'ambito della Cop rispetto ai Paesi che subiscono maggiormente gli impatti della crisi climatica.

COP29 BAKU

* OGNI   CORRISPONDE A DIECI PERSONE

1773

LOBBISTI
DEL FOSSILE



1033

DELEGATI
DELLE DIECI
NAZIONI
PIÙ VULNERABILI
AI CAMBIAMENTI
CLIMATICI
MESSE INSIEME



Fonte: dati dell'UNFCCC ed elaborazione di Kick Big Polluters Out.

LA PRESENZA MASSICCIA DEL FOSSILE

Lo scorso anno a Dubai i lobbisti dei combustibili fossili registrati sono stati ben **2.456**, superando in numero quasi tutte le singole delegazioni nazionali, e di gran lunga le delegazioni delle **dieci nazioni più vulnerabili ai cambiamenti climatici messe insieme (1.509)**. Inoltre, visto che le registrazioni totali alla Cop28 quasi duplicano quelle della Cop29, il numero dei lobbisti è proporzionalmente più alto a Baku.

Quando parla di nazioni vulnerabili, la campagna internazionale Kick Big Polluters Out fa riferimento alla graduatoria della Notre Dame Global Adaptation Initiative (ND-GAIN) dell'Università di Notre Dame in cui ai livelli più bassi (maggiore vulnerabilità) troviamo, in ordine di vulnerabilità crescente: **Mali, Sudan, Eritrea, Tonga, Somalia, Guinea-Bissau, Micronesia, Niger, Isole Salomone, Chad.**

COP28 DUBAI

* OGNI   CORRISPONDE A DIECI PERSONE

2456

LOBBISTI
DEL FOSSILE



1509

DELEGATI
DELLE DIECI
NAZIONI
PIÙ VULNERABILI
AI CAMBIAMENTI
CLIMATICI
MESSE INSIEME



Fonte: dati dell'UNFCCC ed elaborazione di Kick Big Polluters Out.

L'EUROPA SCHIERA L'OIL&GAS

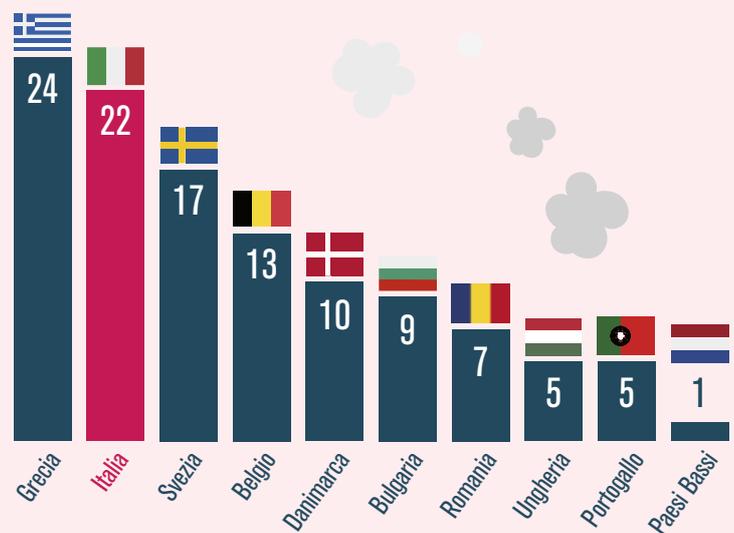
Secondo [l'analisi di Fossil Free Politics](#), l'Unione europea ha portato alla Cop29 almeno 113 lobbisti dei combustibili fossili come parte delle delegazioni ufficiali di governi nazionali europei, tra cui anche Grecia, Italia, Svezia e Belgio.

L'Italia risulta dunque uno dei **più grandi sponsor europei** delle lobby fossili alla Cop29 assieme alla Grecia e ha facilitato la presenza di aziende come **Eni, Italgas, Edison, Seingim e Confindustria, ma anche Mediterranean Energy and Climate Organisation (OMEC), Tokyo gas e Socar**. Non è un caso che proprio Italia e Grecia siano tra i **principali acquirenti di gas dall'Azerbaijan** tramite

il mega-gasdotto Southern Gas Corridor (SGC), di cui l'Unione europea sta attivamente promuovendo l'espansione.

Ci sono altri 5 delegati che lavorano per **Snam** che sono registrati come **affiliated advisor** della Venice Sustainability Foundation, che sembra slegata dalle fossili ma che ha tra i suoi fondatori Eni e Snam. Snam ci ha comunicato che tre dipendenti accreditati (Piero Ercoli, Domenico Maggi e Sergio Molisani, rispettivamente Executive Director dell'unità per la decarbonizzazione, Head of EU Affairs e Chief of International Assets Officer di Snam) non hanno poi partecipato alla Cop.

NUMERO DI LOBBISTI DEI COMBUSTIBILI FOSSILI ACCREDITATI DAI GOVERNI EUROPEI ALLA COP29



Fonte: dati dell'UNFCCC ed elaborazione di Fossil Free Politics

L'ITALIA NON FA ECCEZIONE

I primi dati disponibili sulla Cop29 di Baku, pubblicati da Fossils Free Politics ed elaborati da Clean the Cop!, contano **22 accreditati** concessi dal nostro governo a lobbisti del fossile italiani su un totale di 28. Una presenza ingombrante che rende le Conferenze sul clima occasioni per negoziare accordi per lo sfruttamento di combustibili fossili e non per il loro abbandono. Un esempio? Nei primi

giorni di negoziato, come denunciato da ReCommon, [Italgas ha siglato un accordo commerciale con l'azera Socar.](#)

Considerato che le presenze alla Cop29 in termini assoluti sono la metà di quelle della Cop28, il dato di quest'anno è in proporzione più alto di quello dell'anno scorso.

COP29 BAKU RAPPRESENTANTI DI IMPRESE FOSSILI ITALIANE



* Cinque delegati che lavorano per **Snam** sono registrati come *affiliated advisor* di **Venice Sustainability Foundation**, che ha tra i suoi fondatori **Eni** e **Snam**.

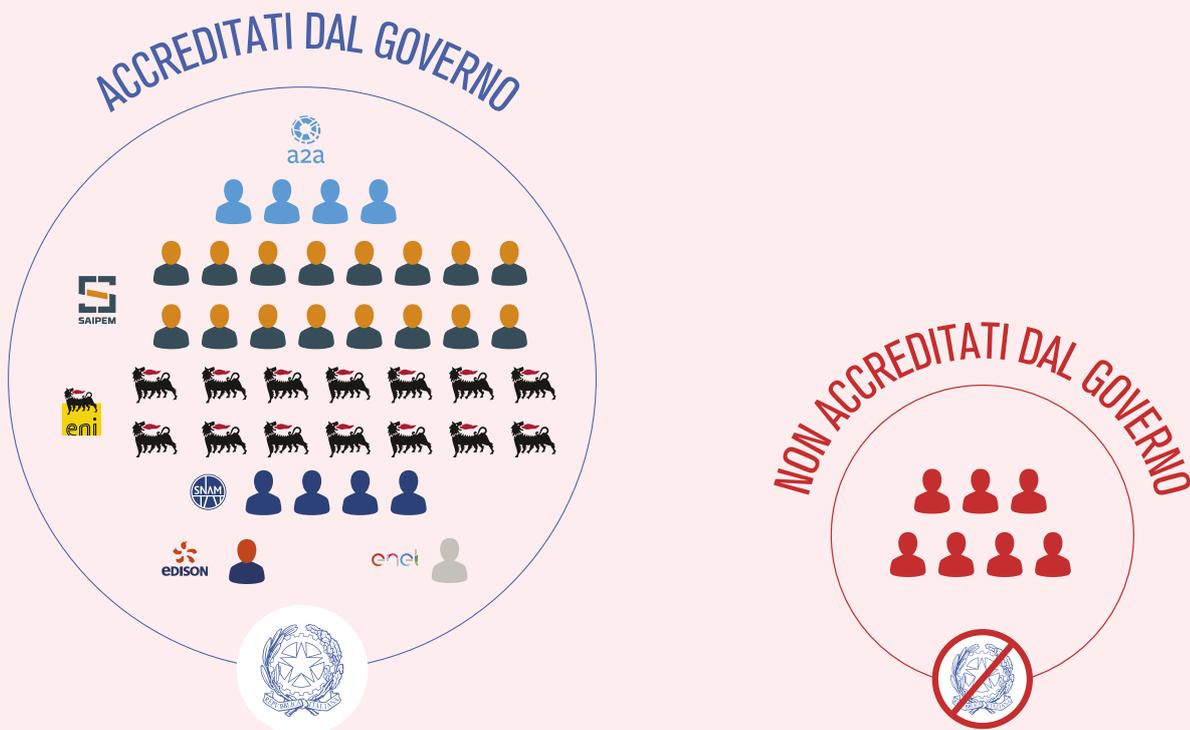
Fonte: dati dell'UNFCCC ed elaborazione di Clean the Cop!

LO SCENARIO SI RIPETE

Alla Cop28 di Dubai il governo italiano aveva accreditato **40 lobbisti italiani su un totale di 47**. Le presenze maggiori erano quelle di **Saipem (16) ed Eni (14)** - seguite da A2A (4) e Snam (4), Edison (1)

ed Enel (1) - i cui affari, legati alla sempre maggiore diffusione delle fonti fossili, sono divergenti rispetto agli obiettivi della Cop.

COP28 DUBAI RAPPRESENTANTI DI IMPRESE FOSSILI ITALIANE



Fonte: dati dell'UNFCCC e di Kick Big Polluters Out, elaborazione di Clean the Cop!

NOTA METODOLOGICA

Tutti i dati diffusi da "Clean the Cop!" sono elaborati sulla base di quelli forniti dall'UNFCCC ("Provisional list of registered participants") e dalle elaborazioni realizzate dalle campagne Kick Big Polluters Out e Fossil Free Politics, e da Fondazione Openpolis e ReCommon. In particolare, per l'analisi dei dati sono stati utilizzati il file dell'UNFCCC degli accreditati alla Cop28 (<https://unfccc.int/documents/634503>) e dell'elenco provvisorio dei partecipanti registrati alla Cop29 (<https://unfccc.int/documents/643064>), analizzando diversi fogli di lavoro: quello con gli accrediti delle delegazioni dei governi (Parties), dei soggetti accreditati dai

governi (Party overflow), quelli dedicate alle Nazioni unite, quello per le ONG, per la stampa, eccetera. Sono state cercate imprese che fanno affari con le fonti fossili secondo il *perimetro* delineato dalla campagna Fossil Free Politics (quindi aziende coinvolte nell'estrazione di combustibili fossili, nella costruzione e gestione di infrastrutture per trasporto e stoccaggio, nel commercio di combustibili fossili e nella fornitura di servizi energetici alimentati dalle fonti fossili). L'analisi ha incluso anche soggetti che, pur lavorando per le oil&gas italiane, sono stati accreditati come *affiliated advisor* di altre aziende.



United Nations
Climate Change

DUBAI 2023



COP28
UAE

